

## **Iran: card.Reina, fidarsi di Dio anche in tempo di guerra**

06 marzo 2026

"Fidatevi del Signore sempre nei momenti difficili quando vi accostate a giovani, ai giovani militari che si formano, che partono e vivono in contesti difficili". Così il cardinale vicario Baldo Reina, ieri nella Basilica di San Giovanni in Laterano, durante la messa presieduta nell'ambito delle celebrazioni per il centesimo anniversario dell'Ordinariato militare. Il cardinale ha quindi messo in guardia dal rischio di "fidarsi della propria intelligenza, del proprio orgoglio, delle proprie sicurezze", ricordando che "fidarsi di Dio è un esercizio costante, qualche volta difficile", soprattutto "nel tempo della malattia, della prova, della guerra". "Siamo qui - ha affermato il vicario del Papa - per affidare al Signore la realtà dell'ordinariato militare, con tutte le persone che in questo momento lo compongono. Sia sempre il Signore a guidare le vostre azioni, i vostri pensieri, le vostre opere. Sia sempre il Signore a illuminarvi, anche nei momenti più delicati. Lo facciamo tutti insieme. E farlo qui, nella cattedrale del Santo Padre, significa farlo in comunione con tutta la Chiesa".

## **Iran: arcivescovo Ordinario militare, pregare contro nubi oscure guerra**

06 marzo 2026

"Nel ringraziare il Santo Padre che ci invita sempre a una pace disarmata e disarmante, in queste ore desideriamo intensificare la preghiera in modo vivo e ardente affinché le nubi oscure della guerra non prevalgano, ma ritorni il sole della pace". Lo ha detto monsignor Gian Franco Saba, arcivescovo ordinario militare per l'Italia, nel saluto rivolto ieri nella Basilica di San Giovanni in Laterano al cardinale Baldassare Reina, vicario generale per la diocesi di Roma, prima della messa per il centesimo anniversario dell'Ordinariato militare per l'Italia. Il presule, riferisce il Sir, ha sottolineato come la Chiesa dell'Ordinariato militare, "pienamente inserita nel tessuto vivo della comunione ecclesiale", esprima "la prossimità e la condivisione con le donne e gli uomini in divisa", con un pensiero particolare ai "tanti giovani presenti, rappresentanti dei luoghi di formazione e delle accademie". Monsignor Saba ha ricordato che il pellegrinaggio spirituale a Roma in questi giorni è "segno di appartenenza alla tradizione, di unità e di responsabilità nella trasmissione della fede nell'oggi".

## Vaticano, Ordinariato Militare per l'Italia compie 100 anni

06 marzo 2026

Ieri sera, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, il cardinale Baldassarre Reina, vicario del Papa per la diocesi di Roma, ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica nell'ambito della settimana programmata dalla chiesa castrense per il suo centenario. "La nostra assemblea assume un particolare rilievo di comunione e unità", ha asserito Saba nel saluto iniziale al porporato. "Qui, attorno alla cattedra del vescovo di Roma - ha aggiunto - si manifesta la visibile unità della Chiesa universale". Nell'omelia, poi, Reina ha indirizzato alla famiglia dell'ordinariato l'auspicio: "che questa realtà così preziosa, che svolge un servizio delicato, si possa sempre fidare di Dio e possa aiutare gli altri a fidarsi di Dio, a non fidarsi mai delle sicurezze umane".

"Ogni volta che ricordiamo qualche evento importante, come questa sera per tutti noi i cento anni dell'ordinariato militare per l'Italia - ha aggiunto - non dobbiamo cercare parole umane, non dobbiamo ricorrere a pensieri, a ragionamenti che hanno a che fare con la mente dell'uomo, ma dobbiamo lasciarci raggiungere docilmente dalla parola del Signore". A seguire, ha insistito sul tema della fiducia: "Fidatevi del Signore sempre nei momenti difficili quando vi accostate a giovani, ai giovani militari che si formano, che partono e vivono in contesti difficili".

"Siamo qui - ha continuato il vicario del Papa - per affidare al Signore la realtà dell'ordinariato militare, con tutte le persone che in questo momento lo compongono. Sia sempre il Signore a guidare le vostre azioni, i vostri pensieri, le vostre opere. Sia sempre il Signore a illuminarvi, anche nei momenti più delicati. Lo facciamo tutti insieme. E farlo qui, nella cattedrale del Santo Padre, significa farlo in comunione con tutta la Chiesa".

La settimana di celebrazioni per il centenario prosegue stamattina all'Ergife, con una conferenza su San Giovanni da Capestrano, patrono dei Cappellani militari di tutto il mondo. Relazionerà don Claudio Recchiuti, cappellano militare e profondo conoscitore della figura del patrono. Nel pomeriggio è in programma una celebrazione presso la Basilica di San Sebastiano fuori le Mura, presieduta dal cardinale Lazzaro You Heung-sik, Prefetto del Dicastero per il Clero.



**acistampa**

## **Leone XIV incontra cappellani e ufficiali dell'Ordinariato Militare per l'Italia in occasione dei 100 anni di Fondazione**

*"Difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità"*

07 marzo 2026

Papa Leone XIV riceve in Udienza questa mattina i membri dell'Ordinariato Militare per l'Italia in occasione del Centenario di fondazione (1926-2026) dal tema: "Inter Arma, Caritas". L'assistenza spirituale dell'Ordinariato Militare tra memoria e profezia. "Queste sono le parole che stanno orientando il cammino del Centenario dell'Ordinariato Militare per l'Italia, un evento che custodisce memoria, attualità e profezia", dice subito il Papa ricevendo in Sala Clementina i 350 ospiti tra autorità politiche e militari.

Perché "per i cristiani la memoria ha un carattere unico: è celebrazione di Dio che entra nella storia, perché la fede cristiana si fonda su un fatto storico e la salvezza non è un'idea, ma la persona vivente del Signore Gesù Cristo".

"In questo orizzonte si colloca la missione del militare cristiano. Difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine", dice il Papa nel suo discorso.

Per il Papa l'ordinariato "vuole essere un laboratorio efficace dell'agire di Dio in favore dell'uomo, uno spazio di formazione per il passaggio dall'amor sui all'amor Dei".

"Nel pascere le sue pecore, non cerchiamo i nostri interessi, ma i suoi". E poi il Pontefice ricorda come "tanti Cappellani Militari hanno incarnato queste parole e hanno reso visibile la carità pastorale fino all'eroismo delle virtù, talvolta fino al martirio".

Per il Papa il cappellano "si pone anche al servizio del dialogo tra i popoli, le culture e le religioni, testimoniando una Chiesa che si fa strumento di unità", con un'azione di promozione "del bene comune e della pace sociale".

Nel pomeriggio la celebrazione in occasione della riapertura, dopo il restauro, della chiesa di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, (chiesa principale della chiesa castrense) presieduta dall'ordinario militare Gian Franco Saba.

## **Papa: militari a servizio pace, operino con giustizia, carità'**

07 marzo 2026

La missione dei militari è quella di essere al servizio della pace, della giustizia e della difesa dei più deboli. È il messaggio lanciato oggi da Papa Leone XIV nell'incontro con l'Ordinariato Militare per l'Italia in occasione del centenario della sua istituzione. Rivolgendosi ai vescovi, ai cappellani militari, alle autorità civili (erano presenti i ministri Crosetto e Giorgetti) e alle rappresentanze delle Forze armate e di polizia, il Pontefice ha ricordato che il servizio militare, quando è orientato al bene comune, può diventare un autentico gesto di amore verso la società. "Il vostro servizio è un atto d'amore, verso il Paese, verso i territori, soprattutto verso le persone, che si traduce in prossimità concreta, specialmente nei luoghi e nelle circostanze in cui maggiori sono le fragilità", ha affermato sottolineando peraltro che la costruzione della pace è sempre "frutto di un paziente lavoro artigianale che richiede formazione, giustizia e carità". Nel suo intervento il Papa ha anche richiamato il valore della memoria in una società dominata dalla rapidità dell'informazione. "Viviamo in una società che rischia di smarrire il senso della memoria. La nostra epoca possiede una capacità straordinaria di trasmettere informazioni, ma una sempre più debole capacità di interiorizzarle". Per la Chiesa, ha spiegato, la memoria non è un semplice archivio di dati, ma una coscienza viva che orienta il presente. "La memoria non è accumulo di dati, ma costante appello alla responsabilità; non nostalgia, ma radice che genera profezia". In questa prospettiva si colloca anche il centenario dell'Ordinariato Militare, che rappresenta la "memoria incarnata di una storia concreta, fatta di uomini e donne in divisa" che hanno servito il Paese "nei giorni luminosi della pace e in quelli drammatici della guerra". Leone XIV ha approfondito ovviamente il tema della missione dei cappellani militari, chiamati a svolgere il loro ministero spesso in contesti difficili, tra basi militari, missioni internazionali e scenari di crisi.

"L'azione del Cappellano Militare si svolge spesso nel silenzio, nei luoghi di pace e in quelli di conflitto, nei sedimi militari e nei contesti operativi, nelle cappelle e nelle tende da campo", ha ricordato il Papa. In questi contesti la presenza pastorale si manifesta attraverso l'ascolto, l'accompagnamento spirituale e la celebrazione dei sacramenti. Per questo Leone XIV ha richiamato le parole di sant'Agostino, invitando i cappellani a vivere il loro ministero come "amoris officium, un servizio d'amore". Il Pontefice ha poi riflettuto sul significato della vocazione militare nella prospettiva cristiana. Citando il magistero dei suoi predecessori, ha ricordato che i militari sono chiamati a svolgere una funzione di tutela della società e della convivenza tra i popoli. "Difendere i

deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine", ha spiegato, sono compiti che non possono essere ridotti a una mera attività professionale. Richiamando le parole di san Giovanni Paolo II, il Papa ha ribadito che i militari devono essere "chiamati a difendere i deboli, a tutelare gli onesti, a favorire la pacifica convivenza dei popoli", assumendo il ruolo di "sentinelle che guardano lontano per scongiurare il pericolo e promuovere dappertutto la giustizia e la pace". Leone XIV ha offerto una riflessione più ampia sul significato della pace. "La Chiesa proclama il Vangelo della pace, pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale". Ma la pace, ha chiarito, non può essere interpretata semplicemente come assenza di guerra. "La pace non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore". Per questo l'Ordinariato Militare è chiamato a diventare anche un luogo di formazione e riflessione, capace di affrontare le sfide del mondo contemporaneo e di promuovere il dialogo tra culture e religioni. Da parte sua, il Papa ha incoraggiato i responsabili dell'Ordinariato a proseguire nei progetti di formazione e di studio avviati negli ultimi anni, sottolineando l'importanza di un lavoro pastorale capace di accompagnare i militari e le loro famiglie. "La vostra missione contribuisce alla promozione del bene comune e della pace sociale", ha affermato, ricordando che la costruzione della pace è sempre "frutto di un paziente lavoro artigianale che richiede formazione, giustizia e carità". Infine Leone XIV ha affidato i militari e i cappellani all'intercessione di Maria, "Regina della Pace", impartendo la sua benedizione a tutti i presenti e alle loro famiglie.

## **Papa: eserciti siano a servizio pace e difesa deboli**

07 marzo 2026

Gli eserciti devono essere al servizio della pace e della difesa dei più deboli. Lo ha affermato Leone XIV incontrando l'Ordinariato Militare per l'Italia nel centenario della sua istituzione, ricordando la missione dei militari nel mondo contemporaneo. Il Pontefice ha sottolineato che il servizio delle Forze Armate non può essere ridotto a una semplice professione, ma rappresenta una vocazione che interpella la coscienza. "Difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine", ha detto, "sono compiti che esprimono una responsabilità profonda verso il bene comune". Secondo il Papa, la vocazione del militare cristiano si radica in valori di generosità e spirito di servizio. "L'identità del militare è forgiata da generosità, spirito di servizio, alte aspirazioni e profondi sentimenti", ha osservato, aggiungendo che tali valori devono essere alimentati dalla fede e dalla responsabilità morale. Richiamando il magistero dei suoi predecessori, Leone XIV ha ricordato le parole di San Giovanni Paolo II rivolte ai militari nel Giubileo del 2000: "Siete chiamati a difendere i deboli, a tutelare gli onesti, a favorire la pacifica convivenza dei popoli". Il Papa ha quindi ribadito che il ruolo dei militari deve essere quello di "sentinelle" della giustizia e della pace. "A ciascuno di voi si addice il ruolo di sentinella, che guarda lontano per scongiurare il pericolo e promuovere dappertutto la giustizia e la pace". Un ruolo che, ha concluso, richiede anche una formazione spirituale profonda: "Occorre ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto".

## **Papa: Chiesa pronta a collaborare con tutti per la pace**

07 marzo 2026

La pace è un valore irrinunciabile. Lo ha ricordato Leone XIV incontrando l'Ordinariato Militare per l'Italia nel centenario della sua istituzione. Nel suo discorso il Pontefice ha sottolineato che la Chiesa annuncia il Vangelo della pace e collabora con tutti per custodire questo bene universale. "La Chiesa - ha detto - proclama il Vangelo della pace, pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale". Riferendosi al ruolo pastorale dell'Ordinariato Militare, Leone XIV ha spiegato che esso può diventare "uno spazio di formazione" capace di orientare la vita dei militari verso valori spirituali e sociali più alti. "Attraverso la cura spirituale - ha affermato - l'Ordinariato Militare vuole essere un laboratorio efficace dell'agire di Dio in favore dell'uomo, uno spazio di formazione per il passaggio dall'"amor sui' all'"amor Dei', fondamento di quella 'Civitas Dei' in cui la legge fondamentale è la carità."



## **Papa: pace non è solo assenza conflitti ma piena giustizia**

07 marzo 2026

Incontrando l'Ordinariato Militare per l'Italia, il Papa ha indicato oggi il significato più profondo della pace nella prospettiva cristiana. "La pace non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore". Per questo motivo, ha aggiunto, il lavoro pastorale tra i militari e le loro famiglie può contribuire alla costruzione di una società più giusta e solidale. "La vostra missione - ha concluso - aiuta a promuovere il bene comune e la pace sociale, frutto di un paziente lavoro artigianale che richiede formazione, giustizia e carità".

## **Papa: militari a servizio pace, operino con giustizia, carità'**

07 marzo 2026

La missione dei militari è quella di essere al servizio della pace, della giustizia e della difesa dei più deboli. È il messaggio lanciato oggi da Papa Leone XIV nell'incontro con l'Ordinariato Militare per l'Italia in occasione del centenario della sua istituzione.

Rivolgendosi ai vescovi, ai cappellani militari, alle autorità civili (erano presenti i ministri Crosetto e Giorgetti) e alle rappresentanze delle Forze armate e di polizia, il Pontefice ha ricordato che il servizio militare, quando è orientato al bene comune, può diventare un autentico gesto di amore verso la società. "Il vostro servizio è un atto d'amore, verso il Paese, verso i territori, soprattutto verso le persone, che si traduce in prossimità concreta, specialmente nei luoghi e nelle circostanze in cui maggiori sono le fragilità", ha affermato sottolineando peraltro che la costruzione della pace è sempre "frutto di un paziente lavoro artigianale che richiede formazione, giustizia e carità".

Nel suo intervento il Papa ha anche richiamato il valore della memoria in una società dominata dalla rapidità dell'informazione. "Viviamo in una società che rischia di smarrire il senso della memoria. La nostra epoca possiede una capacità straordinaria di trasmettere informazioni, ma una sempre più debole capacità di interiorizzarle". Per la Chiesa, ha spiegato, la memoria non è un semplice archivio di dati, ma una coscienza viva che orienta il presente. "La memoria non è

accumulo di dati, ma costante appello alla responsabilità; non nostalgia, ma radice che genera profezia". In questa prospettiva si colloca anche il centenario dell'Ordinariato Militare, che rappresenta la "memoria incarnata di una storia concreta, fatta di uomini e donne in divisa" che hanno servito il Paese "nei giorni luminosi della pace e in quelli drammatici della guerra". Leone XIV ha approfondito ovviamente il tema della missione dei cappellani militari, chiamati a svolgere il loro ministero spesso in contesti difficili, tra basi militari, missioni internazionali e scenari di crisi.

"L'azione del Cappellano Militare si svolge spesso nel silenzio, nei luoghi di pace e in quelli di conflitto, nei sedimi militari e nei contesti operativi, nelle cappelle e nelle tende da campo", ha ricordato il Papa. In questi contesti la presenza pastorale si manifesta attraverso l'ascolto,

l'accompagnamento spirituale e la celebrazione dei sacramenti. Per questo Leone XIV ha richiamato le parole di sant'Agostino, invitando i cappellani a vivere il loro ministero come "amoris officium, un servizio d'amore". Il Pontefice ha poi riflettuto sul significato della vocazione militare nella prospettiva cristiana. Citando il magistero dei suoi predecessori, ha ricordato che i militari sono chiamati a svolgere una funzione di tutela della società e della convivenza tra i popoli. "Difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle

missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine", ha spiegato, sono compiti che non possono essere ridotti a una mera attività professionale. Richiamando le parole di san Giovanni Paolo II, il Papa ha ribadito che i militari devono essere "chiamati a difendere i deboli, a tutelare gli onesti, a favorire la pacifica convivenza dei popoli", assumendo il ruolo di "sentinelle che guardano lontano per scongiurare il pericolo e promuovere dappertutto la giustizia e la pace".

Leone XIV ha offerto una riflessione più ampia sul significato della pace. "La Chiesa proclama il Vangelo della pace, pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale". Ma la pace, ha chiarito, non può essere interpretata semplicemente come assenza di guerra. "La pace non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore". Per questo l'Ordinariato Militare è chiamato a diventare anche un luogo di formazione e riflessione, capace di affrontare le sfide del mondo contemporaneo e di promuovere il dialogo tra culture e religioni. Da parte sua, il Papa ha incoraggiato i responsabili dell'Ordinariato a proseguire nei progetti di formazione e di studio avviati negli ultimi anni, sottolineando l'importanza di un lavoro pastorale capace di accompagnare i militari e le loro famiglie. "La vostra missione contribuisce alla promozione del bene comune e della pace sociale", ha affermato, ricordando che la costruzione della pace è sempre "frutto di un paziente lavoro artigianale che richiede formazione, giustizia e carità". Infine Leone XIV ha affidato i militari e i cappellani all'intercessione di Maria, "Regina della Pace", impartendo la sua benedizione a tutti i presenti e alle loro famiglie.



## **Papa: pace non è solo assenza conflitti ma giustizia, verità e amore**

07 marzo 2026

"La pace non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore (...) Difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine. Tutto questo non può ridursi a mera professione: è una vocazione, risposta a una chiamata che interpella la coscienza. L'identità del militare è forgiata da generosità, spirito di servizio, alte aspirazioni e profondi sentimenti. Ma tali valori esigono un fondamento, un dono di Grazia capace di alimentare la carità fino alla dedizione totale di sé. Occorre, pertanto, ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto". Lo afferma il Papa nel suo discorso ai membri dell'Ordinariato Militare per l'Italia "Risuona attuale l'insegnamento del Papa San Paolo VI, il quale affermava che la storia non è una realtà da subire, ma un luogo di grazia in cui costruire la civiltà dell'amore" prosegue il Pontefice, sottolineando che "il vostro servizio è un atto d'amore, verso il Paese, verso i territori, soprattutto verso le persone, che si traduce in prossimità concreta, specialmente nei luoghi e nelle circostanze in cui maggiori sono le fragilità".

## **Difesa, Crosetto ricevuto da Papa Leone XIV**

07 marzo 2026

In occasione del centenario della costituzione dell'Ordinariato Militare, il Ministro della Difesa Guido Crosetto è stato ricevuto in Udienza speciale da Sua Santità Papa Leone XIV, insieme al Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, ai Vertici della Difesa, a Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Gian Franco Saba e a una rappresentanza dell'Ordinariato.

"Il nostro deferente ringraziamento al Santo Padre per aver accolto i Cappellani Militari che, nel corso di questo cammino lungo un secolo, hanno rappresentato e rappresentano una presenza costante e preziosa, fornendo assistenza e sostegno spirituale alle donne e agli uomini della Difesa, e condividendo sia i momenti sereni sia quelli più difficili nel loro servizio a tutela della pace", ha commentato Crosetto.

"Come ha ricordato il Santo Padre, il servizio nasce da un amore verso il Paese e soprattutto verso le persone e si traduce in prossimità concreta, specialmente nei luoghi e nelle circostanze in cui maggiori sono le fragilità. Non a caso, per il centenario dell'Ordinariato Militare è stato scelto il motto 'Inter arma, Caritas', che richiama la missione dei Cappellani Militari: portare carità e assistenza spirituale anche nei contesti più fragili, accompagnando militari e famiglie e testimoniando umanità, fede e servizio alla pace", ha concluso.



07 marzo 2026

## **Il Papa e la sua tela diplomatica: «La Chiesa collabora con tutti per la pace»**

Nell'incontro con i cappellani militari Leone XIV sottolinea la necessità di un impegno condiviso per raggiungere la vera pace. «Non è solo assenza di conflitto», afferma in un messaggio inviato alla Loyola University di Chicago.

# FAMIGLIA CRISTIANA

## **Papa Leone XIV ai cappellani militari: «Il militare cristiano difende i deboli e custodisce la pace»**

*Nell'udienza Papa Leone XIV ricorda che il servizio nelle forze armate è una vocazione. E avverte: «Occorre ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto».*

07 marzo 2026

La Chiesa è chiamata a essere «al servizio del dialogo tra i popoli», anche attraverso il lavoro dei cappellani militari. Lo ha ricordato Papa Leone XIV incontrando in Vaticano i sacerdoti che accompagnano spiritualmente uomini e donne delle forze armate.

Il loro servizio, ha spiegato il Pontefice, «si svolge spesso nel silenzio, nei luoghi di pace e in quelli di conflitto, nei sedimi militari e nei contesti operativi, nelle cappelle e nelle tende da campo». È proprio in questi contesti che si manifesta la cura pastorale della Chiesa: «attraverso la testimonianza della vita, l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti, l'ascolto paziente e l'accompagnamento spirituale».

Per il Papa il cappellano che opera tra i militari svolge anche una funzione preziosa sul piano umano e sociale: «è al servizio del dialogo tra i popoli, le culture e le religioni, testimoniando una Chiesa che si fa strumento di unità». La sua azione spirituale contribuisce così «alla promozione del bene comune e della pace sociale», frutto – ha ricordato – di un paziente lavoro quotidiano fatto di formazione, giustizia e carità.

Nel suo discorso Leone XIV ha poi riflettuto sull'identità del militare cristiano. «La missione del militare cristiano consiste nel difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine», ha affermato.

Per questo, ha aggiunto il Pontefice, «tutto questo non può ridursi a mera professione: è una vocazione, risposta a una chiamata che interpella la coscienza». L'identità del militare, ha spiegato, è «forgiata da generosità, spirito di servizio, alte aspirazioni e profondi sentimenti», ma questi valori hanno bisogno di un fondamento spirituale.

Da qui l'invito a lasciarsi guidare dal Vangelo anche nella vita militare: «Occorre ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto».

Il Papa ha infine richiamato l'attenzione su una fragilità della società contemporanea. «Viviamo in una società che rischia di smarrire il senso della memoria», ha osservato. Se da un lato oggi esiste una grande capacità di trasmettere informazioni, dall'altro cresce la difficoltà a interiorizzarle: «La memoria è spesso "esternalizzata" e disponibile, ma non sempre fatta propria e attivata».

Per la Chiesa, invece, la memoria ha un significato più profondo: «non accumulo di dati, ma costante appello alla responsabilità; non nostalgia, ma radice che genera profezia». Un patrimonio da custodire anche per chi è chiamato a servire la pace e la sicurezza delle comunità.

## **Il Papa: «La pace si costruisce con pazienza, giustizia e carità»**

*Nel centenario dell'istituzione Leone XIV sottolinea il valore del servizio dei militari nelle missioni internazionali, nelle emergenze e nella difesa della convivenza tra i popoli*

07 03-2026

La missione dei militari è essere al servizio della pace, della giustizia e della difesa dei più deboli. È questo il messaggio che Papa Leone XIV ha rivolto all'Ordinariato Militare per l'Italia durante l'incontro per il centenario della sua istituzione. Davanti ai vescovi, ai cappellani militari, alle autorità civili e alle rappresentanze delle Forze armate e di polizia, il Pontefice ha offerto una riflessione sul significato del servizio militare e sul ruolo della Chiesa accanto a chi opera in divisa.

All'udienza erano presenti anche i ministri Guido Crosetto e Giancarlo Giorgetti, insieme a numerosi rappresentanti delle istituzioni e del mondo militare. Nel suo discorso il Papa ha sottolineato che il servizio delle Forze armate, quando è orientato al bene comune, non può essere ridotto a una semplice attività professionale. Si tratta piuttosto di una forma concreta di dedizione alla società e alla comunità nazionale.

«Il vostro servizio è un atto d'amore», ha affermato il Pontefice, spiegando che questo impegno si manifesta nella vicinanza alle persone e ai territori, soprattutto nei momenti di maggiore fragilità. Dai contesti di emergenza alle missioni internazionali, fino agli interventi in occasione di calamità naturali, i militari svolgono infatti un ruolo di tutela e di protezione che contribuisce alla sicurezza e alla coesione sociale.

Il Papa ha ricordato come la costruzione della pace non sia mai un processo automatico o immediato. Al contrario, ha spiegato, richiede un lavoro paziente e continuo, fatto di responsabilità, formazione e senso della giustizia. La pace, ha osservato, nasce da un «lavoro artigianale» che coinvolge persone, istituzioni e comunità e che si fonda su valori come la solidarietà, la carità e il rispetto reciproco.

Nel suo intervento, il Pontefice ha anche dedicato ampio spazio al tema della memoria, ritenuto essenziale in un tempo dominato dalla rapidità delle informazioni e dalla velocità dei cambiamenti. Secondo il Papa, la società contemporanea possiede strumenti straordinari per diffondere notizie e contenuti, ma spesso fatica a trasformare queste informazioni in consapevolezza e responsabilità.

«Viviamo in una società che rischia di smarrire il senso della memoria», ha osservato. «La nostra epoca possiede una capacità straordinaria di trasmettere informazioni, ma una sempre più debole capacità di interiorizzarle».

Per la Chiesa, ha spiegato, la memoria non coincide con un semplice archivio di dati o con un insieme di ricordi del passato. Si tratta piuttosto di una dimensione viva della coscienza collettiva, capace di orientare il presente e di aprire prospettive per il futuro. «La memoria non è accumulo di dati – ha aggiunto – ma costante appello alla responsabilità; non nostalgia, ma radice che genera profezia».

In questo quadro si inserisce anche il centenario dell'Ordinariato Militare, che il Papa ha definito una «memoria incarnata» della storia del Paese. Nel corso di questi cento anni, infatti, l'istituzione ha accompagnato generazioni di uomini e donne in uniforme, sostenendoli spiritualmente sia nei momenti di pace sia nelle circostanze più drammatiche legate ai conflitti e alle crisi internazionali.

Una parte significativa del discorso è stata dedicata alla missione dei cappellani militari, figure chiamate a svolgere il proprio ministero in contesti spesso complessi. Dalle basi militari alle missioni all'estero, fino ai teatri operativi segnati da tensioni e conflitti, la loro presenza rappresenta un punto di riferimento umano e spirituale per i militari.

«L'azione del cappellano militare si svolge spesso nel silenzio», ha ricordato il Pontefice. Un servizio che si realizza sia nei luoghi di pace sia negli scenari più difficili, nelle cappelle come nelle tende da campo. In questi contesti il ministero pastorale si esprime attraverso l'ascolto, l'accompagnamento spirituale e la celebrazione dei sacramenti.

Per descrivere questa missione, il Papa ha richiamato l'insegnamento di Sant'Agostino, invitando i cappellani a vivere il loro compito come *amoris officium*, cioè un autentico «servizio d'amore». Un servizio che si concretizza nella vicinanza alle persone e nella capacità di condividere le difficoltà e le speranze di chi vive situazioni di particolare responsabilità e rischio.

Il Pontefice ha poi riflettuto sul significato della vocazione militare alla luce della tradizione cristiana e del magistero dei suoi predecessori. I militari, ha spiegato, sono chiamati a svolgere una funzione fondamentale nella difesa della società e nella tutela della convivenza tra i popoli.

Tra i loro compiti rientrano la protezione dei più deboli, la salvaguardia dell'ordine pubblico, l'intervento in situazioni di emergenza e la partecipazione alle missioni internazionali di pace. Attività che, secondo il Papa, devono sempre essere animate da un forte senso etico e da una profonda responsabilità verso la comunità.

In questo contesto, il Pontefice ha richiamato anche le parole di Giovanni Paolo II, che aveva definito i militari «sentinelle» chiamate a guardare lontano per prevenire i pericoli e promuovere la giustizia e la pace. Difendere i deboli, tutelare gli onesti e favorire la convivenza pacifica tra i popoli sono dunque compiti che assumono un valore non solo istituzionale ma anche morale.

La riflessione del Papa si è poi allargata al significato più profondo della pace. La Chiesa, ha ricordato, continua ad annunciare il Vangelo della pace ed è pronta a collaborare con tutte le istituzioni e le persone di buona volontà per custodire questo bene universale.

Tuttavia la pace non può essere interpretata semplicemente come l'assenza di guerra. «La pace – ha spiegato il Pontefice – non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di

amore». Una prospettiva che richiede impegno, responsabilità e capacità di dialogo tra culture e religioni.

In questa prospettiva, l'Ordinariato Militare è chiamato a svolgere anche un importante ruolo di formazione e di riflessione, contribuendo a sviluppare percorsi culturali e spirituali capaci di affrontare le sfide del mondo contemporaneo.

Il Papa ha quindi incoraggiato i responsabili dell'istituzione a proseguire i progetti di studio e di formazione avviati negli ultimi anni, sottolineando l'importanza di un accompagnamento pastorale attento alle esigenze dei militari e delle loro famiglie.

«La vostra missione contribuisce alla promozione del bene comune e della pace sociale», ha affermato, ricordando ancora una volta che la pace nasce sempre da un paziente lavoro fatto di formazione, giustizia e carità.

Al termine dell'incontro, Papa Leone XIV ha affidato i militari, i cappellani e le loro famiglie all'intercessione di Maria, invocata come Regina della Pace, impartendo la sua benedizione ai presenti e rinnovando l'invito a proseguire nel servizio alla società con spirito di dedizione e responsabilità.

# IN TERRIS

*La voce degli ultimi*

Sabato 7 Marzo 2026

## **Leone XIV all'Ordinariato Militare: "Uniti nell'amore potremo vincere le minacce della guerra"**

*Nel Centenario dell'Ordinariato Militare per l'Italia il Papa richiama la missione spirituale dei cappellani: difendere i deboli, promuovere il dialogo e custodire il bene comune ispirandosi al Vangelo*

07 marzo 2026

In occasione del Centenario dell'Ordinariato Militare per l'Italia, Papa Leone XIV ha ricevuto in Sala Clementina oltre 350 tra cappellani, ufficiali e autorità civili e militari, sottolineando il valore del loro servizio come "atto d'amore" verso il Paese e le persone più fragili. Il Pontefice ha ricordato che la Chiesa, nel solco del Concilio Vaticano II, annuncia il Vangelo della pace e collabora con tutti per custodire questo bene universale. Difendere i deboli, favorire la convivenza pacifica e promuovere il dialogo tra popoli e culture sono, secondo il Papa, i tratti essenziali della missione dei militari cristiani e dei loro cappellani.

### **Le parole del Santo Padre**

Il servizio dell'Ordinariato militare per l'Italia "è un atto d'amore, verso il Paese, verso i territori, soprattutto verso le persone, che si traduce in prossimità concreta", in particolare dove "maggiori sono le fragilità". Papa Leone XIV riconosce così il valore dell'opera dei cappellani e ufficiali dell'Ordinariato Militare per l'Italia, ricevuti questa mattina, 7 marzo, in sala Clementina in occasione delle celebrazioni del Centenario. Dopo il saluto "La pace sia con voi!" agli oltre 350 ospiti, tra i quali autorità politiche e militari, il Papa ricorda che la Chiesa, nel solco del magistero del Concilio Vaticano II, e delle Esortazioni apostoliche *Evangelii nuntiandi* ed *Evangelii gaudium*, "proclama il Vangelo della pace, pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale".

### **Tutelare la convivenza pacifica**

Il Pontefice ricorda le parole del Concilio Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*: "Gli uomini, in quanto peccatori, sono e saranno sempre sotto la minaccia della guerra fino alla venuta di Cristo; ma in quanto riescono, uniti nell'amore, a vincere il peccato, essi vincono anche la violenza". In questo orizzonte si colloca la missione del militare cristiano. Difendere i deboli, tutelare

la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine.

### **Il valore della pace**

Nella Chiesa, chiarisce Leone XIV, l'Ordinariato Militare, attraverso la cura spirituale, "vuol essere un laboratorio efficace dell'agire di Dio in favore dell'uomo, uno spazio di formazione per il passaggio dall'amor sui all'amor Dei", fondamento, per Sant'Agostino, di quella Civitas Dei in cui la legge fondamentale è la carità, "e dove la pace non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore". E incoraggia a proseguire la realizzazione di progetti come il Centro Pastorale, le attività formative per i cappellani e gli allievi cappellani e, in particolare, il Centro Alti Studi per l'Assistenza Spirituale, per promuovere "una riflessione interdisciplinare sulle sfide del mondo odierno, sull'inculturazione della fede, sul rapporto tra Vangelo, cultura, scienze e nuove tecnologie".

### **La memoria**

Il Pontefice ricorda che il cammino del Centenario dell'Ordinariato è orientato dalle sue parole ai vescovi italiani del 17 giugno scorso: Inter Arma Caritas: "per portare Cristo nelle vene dell'umanità, rinnovando e condividendo la missione apostolica, guardando al domani con serenità, compiendo scelte coraggiose". Parole per un evento di "memoria, attualità e profezia", in una società "che rischia di smarrire il senso della memoria", che per la Chiesa, invece, è "coscienza viva", "costante appello alla responsabilità" e "radice che genera profezia". Per i cristiani la memoria ha un carattere unico: è celebrazione di Dio che entra nella storia, perché la fede cristiana si fonda su un fatto storico e la salvezza non è un'idea, ma la persona vivente del Signore Gesù Cristo.

### **La storia**

La storia concreta dell'Ordinariato Militare, sottolinea il Papa, è fatta di uomini e donne in divisa che, nei giorni luminosi della pace e in quelli drammatici della guerra, "con sacrificio, coraggio e dedizione hanno contribuito alla crescita di questa società, a volte a costo della vita". E invita i cappellani militari a vivere il loro ministero "come amoris officium, un servizio d'amore", secondo l'esortazione di Sant'Agostino: "Nel pascere le sue pecore, non cerchiamo i nostri interessi, ma i suoi". Tanti Cappellani Militari hanno incarnato queste parole e hanno reso visibile la carità pastorale fino all'eroismo delle virtù, talvolta fino al martirio.

### **Il servizio**

Leone XIV descrive l'azione del cappellano militare, che si svolge "spesso nel silenzio, nei luoghi di pace e in quelli di conflitto", dove la cura del gregge del Signore si manifesta "attraverso la testimonianza della vita, l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti,

l'ascolto paziente e l'accompagnamento spirituale". E sottolinea l'importanza di Accademie, Scuole, e tutti i luoghi "in cui si plasmano le coscienze". Il cappellano, quindi, "si pone anche al servizio del dialogo tra i popoli, le culture e le religioni, testimoniando una Chiesa che si fa strumento di unità", con un'azione di promozione "del bene comune e della pace sociale".

### **L'ispirazione del Vangelo**

Il Pontefice ricorda infine che l'identità del militare è forgiata da generosità e spirito di servizio, ma ha bisogno di un fondamento, "un dono di Grazia capace di alimentare la carità fino alla dedizione totale di sé". Occorre, pertanto, ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto.

### **Il ricordo**

L'ultimo riferimento è alla Costituzione apostolica *Spiritali militum curae*, con la quale, 40 anni fa, San Giovanni Paolo II "ha configurato gli Ordinariati Militari come Chiese particolari, dotate di propria identità teologica e organizzativa". Papa Wojtyła, nel Giubileo del 2000, ricordava ai militari che sono chiamati "a difendere i deboli, a tutelare gli onesti, a favorire la pacifica convivenza dei popoli". A ciascuno di voi, diceva, "si addice il ruolo di sentinella, che guarda lontano per scongiurare il pericolo e promuovere dappertutto la giustizia e la pace".

## **Papa Leone XIV all'ordinariato militare: difendere i deboli**

07 marzo 2026

“Inter Arma Caritas: ‘per portare Cristo nelle vene dell’umanità, rinnovando e condividendo la missione apostolica, guardando al domani con serenità, compiendo scelte coraggiose’. Queste sono le parole che stanno orientando il cammino del Centenario dell’Ordinariato Militare per l’Italia, un evento che custodisce memoria, attualità e profezia”: riprendendo le sue parole ai vescovi italiani dello scorso giugno papa Leone XIV ha incontrato i cappellani e gli ufficiali dell’Ordinariato Militare per l’Italia in occasione del Centenario di fondazione, ricordando che il loro servizio ‘è un atto d’amore, verso il Paese, verso i territori, soprattutto verso le persone’.

Nel discorso il papa ha sottolineato il valore della memoria, che è legata alla ‘coscienza’: “Viviamo in una società che rischia di smarrire il senso della memoria. La nostra epoca possiede una capacità straordinaria di trasmettere informazioni, ma una sempre più debole capacità di interiorizzarle. La memoria è spesso ‘esternalizzata’ e disponibile, ma non sempre fatta propria e attivata.

Per la Chiesa, invece, essa è coscienza viva: non accumulo di dati, ma costante appello alla responsabilità; non nostalgia, ma radice che genera profezia. Per i cristiani la memoria ha un carattere unico: è celebrazione di Dio che entra nella storia, perché la fede cristiana si fonda su un fatto storico e la salvezza non è un’idea, ma la persona vivente del Signore Gesù Cristo”.

Perciò in questo centenario è necessario non dimenticare l’insegnamento di papa san Paolo VI: “In tale orizzonte, risuona attuale l’insegnamento del Papa San Paolo VI, il quale affermava che la storia non è una realtà da subire, ma un luogo di grazia in cui costruire la civiltà dell’amore. I

I Centenario che celebrate desidera far riecheggiare proprio questo messaggio, alla luce del comandamento del Signore: ‘Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi’. Il vostro servizio è un atto d’amore (verso il Paese, verso i territori, soprattutto verso le persone), che si traduce in prossimità concreta, specialmente nei luoghi e nelle circostanze in cui maggiori sono le fragilità”.

Richiamando il pensiero di sant’Agostino a vivere il ministero come un servizio di amore il papa ha evidenziato l’azione del cappellano militare: “L’azione del Cappellano Militare si svolge spesso nel silenzio, nei luoghi di pace e in quelli di conflitto, nei sedimi militari e nei contesti operativi, nelle cappelle e nelle tende da campo.

È lì che la cura del gregge del Signore si manifesta attraverso la testimonianza della vita, l’annuncio del Vangelo, la celebrazione dell’Eucaristia e dei Sacramenti, l’ascolto paziente e l’accompagnamento spirituale. In tal senso, un particolare rilievo assumono i contesti formativi, le Accademie, le Scuole, gli Istituti di formazione, i luoghi in cui si plasmano le coscienze.

In una società segnata dalla mobilità umana e dalla pluralità culturale, il Cappellano si pone anche al servizio del dialogo tra i popoli, le culture e le religioni, testimoniando una Chiesa che si fa strumento di unità. La sua azione spirituale contribuisce così alla promozione del bene comune e della pace sociale, frutto (come ricordava papa Francesco) di un paziente lavoro artigianale, che richiede formazione, giustizia e carità”.

La missione del militare cristiano si può collocare nella definizione della costituzione pastorale ‘Gaudium et Spes’: “In questo orizzonte si colloca la missione del militare cristiano. Difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l’ordine. Tutto questo non può ridursi a mera professione: è una vocazione, risposta a una chiamata che interpella la coscienza.

L’identità del militare è forgiata da generosità, spirito di servizio, alte aspirazioni e profondi sentimenti. Ma tali valori esigono un fondamento, un dono di Grazia capace di alimentare la carità fino alla dedizione totale di sé. Occorre, pertanto, ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto”.

Per queste motivazioni l’Ordinariato militare rientra nell’annuncio della pace della Chiesa: “La Chiesa, nel solco del magistero del Concilio Vaticano II, e delle Esortazioni apostoliche Evangelii nuntiandi ed Evangelii gaudium, proclama il Vangelo della pace, pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale. In essa, l’Ordinariato Militare per l’Italia, attraverso la cura spirituale, vuol essere un laboratorio efficace dell’agire di Dio in favore dell’uomo, uno spazio di formazione per il passaggio dall’amor sui all’amor Dei, fondamento di quella Civitas Dei in cui la legge fondamentale è la carità e dove la pace non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore”.

# **LA STAMPA**

## **Leone XIV ai cappellani militari: “Dialogo tra i popoli nei giorni drammatici della guerra”**

07 marzo 2026

L'udienza papale ai membri dell'Ordinariato per l'Italia nel centenario di fondazione: missione di pace.

## **Difesa: Crosetto ricevuto da Papa Leone XIV**

07 marzo 2026

In occasione del centenario della costituzione dell'Ordinariato Militare, il Ministro Guido Crosetto è stato ricevuto in Udienza speciale da Sua Santità Papa Leone XIV, insieme al Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, ai Vertici della Difesa, a Mons. Gian Franco Saba e a una rappresentanza dell'Ordinariato. "Il nostro deferente ringraziamento al Santo Padre per aver accolto i Cappellani Militari che, nel corso di questo cammino lungo un secolo, hanno rappresentato e rappresentano una presenza costante e preziosa, fornendo assistenza e sostegno spirituale alle donne e agli uomini della Difesa, e condividendo sia i momenti sereni sia quelli più difficili nel loro servizio a tutela della pace. Come ha ricordato il Santo Padre, il servizio nasce da un amore verso il Paese e soprattutto verso le persone e si traduce in prossimità concreta, specialmente nei luoghi e nelle circostanze in cui maggiori sono le fragilità. Non a caso, per il centenario dell'Ordinariato Militare è stato scelto il motto 'Inter arma, Caritas', che richiama la missione dei Cappellani Militari: portare carità e assistenza spirituale anche nei contesti più fragili, accompagnando militari e famiglie e testimoniando umanità, fede e servizio alla pace", ha dichiarato Crosetto.

## **Papa: pace non è solo assenza di conflitto ma giustizia e amore**

**07 marzo 2026**

In un momento di estrema criticità per gli equilibri mondiali, segnato dallo stallo del conflitto in Ucraina, dalle tensioni in Medio Oriente e dall'improvvisa escalation militare in Iran, Papa Leone XIV ha ricevuto stamane i membri dell'Ordinariato Militare per l'Italia in occasione del loro centenario. Non è stato però solo un incontro celebrativo, ma un appello per una umanità che sembra aver dimenticato le lezioni della storia. In un mondo governato dalla legge del più forte, alle prese con la 'terza guerra mondiale a pezzi', come la definì il suo predecessore Bergoglio, le parole di Papa Leone tracciano una linea netta: la memoria "è coscienza viva". E ne ribadisce il valore in un'epoca dominata dall'informazione. "Viviamo in una società che rischia di smarrire il senso della memoria", ha osservato. "La nostra epoca possiede una capacità straordinaria di trasmettere informazioni, ma una sempre più debole capacità di interiorizzarle". Per la Chiesa, invece, la memoria non è "accumulo di dati", ma "costante appello alla responsabilità". Non è "nostalgia", ma "radice che genera profezia". Il percorso del centenario è guidato dal motto 'Inter Arma Caritas' - la carità in mezzo alle armi - che richiama la missione della Chiesa anche nei contesti militari: "portare Cristo nelle vene dell'umanità" e condividere la missione apostolica guardando al domani "con serenità" e "compiendo scelte coraggiose". Leone XIV ha ricordato che "difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine" è una missione che "non può ridursi a mera professione" ma "è una vocazione", la "risposta a una chiamata che interpella la coscienza". In uno scenario globale rovente il Pontefice ha richiamato la responsabilità morale di chi opera nelle Forze armate. L'identità del militare, ha affermato, è forgiata "da generosità, spirito di servizio, alte aspirazioni e profondi sentimenti". Valori che però "esigono un fondamento", una dimensione spirituale capace di sostenere la dedizione e il sacrificio. Occorre, pertanto, "ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto". Per questo il ruolo dei cappellani militari resta centrale. La loro missione si svolge "nei luoghi di pace e in quelli di conflitto, nei sedimi militari e nei contesti operativi, nelle cappelle e nelle tende da campo". Il loro compito è accompagnare i militari attraverso "la testimonianza della vita, l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti, l'ascolto paziente e l'accompagnamento spirituale". Il Papa ha ribadito che la Chiesa continua a

proclamare "il Vangelo della pace" ed è "pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale". In questa prospettiva l'Ordinariato militare può diventare "spazio di formazione per il passaggio dall'amor sui all'amor Dei" in cui "la legge fondamentale è la carità" e dove la pace "non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore".

## **Papa: pace non è solo assenza di conflitto ma pienezza di giustizia**

07 marzo 2026

"La pace non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore". Così Papa Leone XIV nel suo discorso ai membri dell'Ordinariato militare per l'Italia.

## **Papa: militare cristiano mette bene comune dei popoli al primo posto**

07 marzo 2026

"Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, afferma: 'Gli uomini, in quanto peccatori, sono e saranno sempre sotto la minaccia della guerra fino alla venuta di Cristo; ma in quanto riescono, uniti nell'amore, a vincere il peccato, essi vincono anche la violenza'. In questo orizzonte si colloca la missione del militare cristiano. Difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine. Tutto questo non può ridursi a mera professione: è una vocazione, risposta a una chiamata che interpella la coscienza. L'identità del militare è forgiata da generosità, spirito di servizio, alte aspirazioni e profondi sentimenti. Ma tali valori esigono un fondamento, un dono di Grazia capace di alimentare la carità fino alla dedizione totale di sé. Occorre, pertanto, ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto". Così Papa Leone XIV nel suo discorso ai membri dell'Ordinariato militare per l'Italia.

## **Papa: Chiesa pronta a collaborare con tutti per custodire la pace**

07 marzo 2026

La Chiesa "proclama il Vangelo della pace" ed è "pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale". Così Papa Leone XIV nel suo discorso ai membri dell'Ordinariato militare per l'Italia.

## Papa: pace non è solo assenza di conflitto ma giustizia e amore

07 marzo 2026

In un momento di estrema criticità per gli equilibri mondiali, segnato dallo stallo del conflitto in Ucraina, dalle tensioni in Medio Oriente e dall'improvvisa escalation militare in Iran, Papa Leone XIV ha ricevuto stamane i membri dell'Ordinariato Militare per l'Italia in occasione del loro centenario, accompagnati dall'Ordinario per l'Italia, mons. Gian Franco Saba, e i ministri Guido Crosetto e Giancarlo Giorgetti. Non è stato però solo un incontro celebrativo, ma un appello per una umanità che sembra aver dimenticato le lezioni della storia. In un mondo governato dalla legge del più forte, alle prese con la 'terza guerra mondiale a pezzi', come la definì il suo predecessore Bergoglio, le parole di Papa Leone tracciano una linea netta: la memoria "è coscienza viva". E ne ribadisce il valore in un'epoca dominata dall'informazione. "Viviamo in una società che rischia di smarrire il senso della memoria", ha osservato. "La nostra epoca possiede una capacità straordinaria di trasmettere informazioni, ma una sempre più debole capacità di interiorizzarle". Per la Chiesa, invece, la memoria non è "accumulo di dati", ma "costante appello alla responsabilità". Non è "nostalgia", ma "radice che genera profezia". Il percorso del centenario è guidato dal motto 'Inter Arma Caritas' - la carità in mezzo alle armi - che richiama la missione della Chiesa anche nei contesti militari: "portare Cristo nelle vene dell'umanità" e condividere la missione apostolica guardando al domani "con serenità" e "compiendo scelte coraggiose". Leone XIV ha ricordato che "difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine" è una missione che "non può ridursi a mera professione" ma "è una vocazione", la "risposta a una chiamata che interpella la coscienza". In uno scenario globale rovente il Pontefice ha richiamato la responsabilità morale di chi opera nelle Forze armate. L'identità del militare, ha affermato, è forgiata "da generosità, spirito di servizio, alte aspirazioni e profondi sentimenti". Valori che però "esigono un fondamento", una dimensione spirituale capace di sostenere la dedizione e il sacrificio. Occorre, pertanto, "ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto". Per questo il ruolo dei cappellani militari resta centrale. La loro missione si svolge "nei luoghi di pace e in quelli di conflitto, nei sedimi militari e nei contesti operativi, nelle cappelle e nelle tende da campo". Il loro compito è accompagnare i militari attraverso "la testimonianza della vita, l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti, l'ascolto paziente e l'accompagnamento spirituale". Il Papa ha ribadito che la Chiesa continua a proclamare "il Vangelo della pace" ed è "pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale". In questa prospettiva l'Ordinariato militare può diventare "spazio di formazione per il passaggio dall'amor sui all'amor Dei" in cui "la legge fondamentale è la carità" e dove la pace "non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore". Un richiamo alla pace che il Pontefice ha ribadito anche in un successivo messaggio inviato ai partecipanti all'Incontro internazionale per la pace e la riconciliazione alla Loyola University Chicago. "La pace è un

cammino costante di riconciliazione con Dio, con noi stessi, con gli altri e con il Creato", ha scritto il Santo Padre ricordando "che anche la preghiera è una forza potente per la riconciliazione" e che "quando persone di diverse tradizioni religiose si riuniscono in preghiera, essa ha il potere di cambiare il corso della storia". Ha poi sottolineato che "promuovere la concordia a livello globale, è necessario cercare il coinvolgimento e l'impegno della comunità internazionale per il bene comune" che "trascende i confini, le tradizioni religiose e le culture". Inoltre il Pontefice invita a promuovere "una cultura della riconciliazione" capace di superare "la globalizzazione dell'impotenza, che ci induce a credere che un'era libera dai conflitti sia irraggiungibile". Parole che, nel pieno delle tensioni mondiali, indicano una direzione chiara: la pace è un percorso che richiede coraggio, responsabilità e azione condivisa.

Leone XIV all'ordinariato militare per l'Italia nel centenario dell'istituzione

# I militari cristiani siano custodi della pace

Chiamati a difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica intervenire nelle calamità e ristabilire l'ordine

«Difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine»: questi i compiti dei membri cristiani delle forze armate ricordati da Leone XIV stamane, sabato 7 marzo, in occasione dell'udienza, svoltasi nella Sala Clementina, all'ordinariato militare per l'Italia che in questi giorni celebra il centenario dell'istituzione. Ecco il discorso del Papa.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

La pace sia con voi!

Cari Fratelli nell'episcopato, Signori Ministri, Distinte Autorità Militari, Reverendi Cappellani e Officiali dell'Ordinariato Militare, cari fratelli e sorelle,

a tutti voi rivolgo un caloroso benvenuto! In particolare, nel salutare gli Ordinari Militari provenienti da altri Paesi oltre l'Italia, incoraggio a continuare e approfondire il dialogo e la collaborazione tra i vari Ordinariati sparsi nel mondo.

*Inter Arma Caritas*: «per portare Cristo nelle vene dell'umanità, rinnovando e condividendo la missione apostolica, guardando al domani con serenità, compiendo scelte coraggiose» (cfr. *Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, 17 giugno 2025). Queste sono le parole che stanno orientando il cammino del Centenario dell'Ordinariato Militare per l'Italia, un evento che custodisce memoria, attualità e profezia.

Viviamo in una società che rischia di smarrire il senso della memoria. La nostra epoca possiede una capacità straordinaria di trasmettere informazioni, ma una sempre più debole capacità di interiorizzarle. La memoria è spesso "esternalizzata" e disponibile, ma non sempre fatta propria e attivata. Per la Chiesa, invece, essa è coscienza viva: non accumulo di dati, ma costante appello alla responsabilità; non nostalgia, ma radice che genera profezia. Per i cristiani la memoria ha un carattere unico: è celebrazione di Dio che entra nella storia, perché la fede cristiana si fonda su un fatto storico e la salvezza non è un'idea, ma la persona vivente del Signore Gesù Cristo.

Anche il Centenario dell'Ordinariato Militare per l'Italia si inserisce in questa logica, come memoria incarnata di una storia concreta, fatta di uomini e donne in divisa che, in cammino nella Chiesa, sostenuti e accompagnati dai loro Pastori, nei giorni luminosi della pace e in quelli drammatici della guerra, con sacrificio, coraggio e dedizione hanno contribuito alla crescita di questa società, a volte a costo della vita.

In tale orizzonte, risuona attuale l'insegnamento del Papa San Paolo VI, il quale affermava che la storia non è una realtà da subire, ma un luogo di grazia in cui costruire la *civiltà dell'amore*. Il Centenario che celebrate desidera far riecheggiare proprio questo messaggio, alla luce del comandamento del Signore: «Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15, 12). Il vostro servizio è un atto d'amore – verso il Paese, verso i territori, soprattutto verso le persone –, che si traduce in prossimità concreta, specialmente nei luoghi e nelle circostanze in cui maggiori sono le fragilità.

In voi, cari Cappellani Militari, riecheggia perciò l'esortazione di Sant'Agostino a vivere il ministero come *amoris officium*, un servizio d'amore.

Commentando il dialogo tra Gesù Risorto e Pietro, Agostino scrive: «Se mi ami, non pensare a pascerle te stesso, ma pasci le mie pecore, come mie, non come tue; cerca in esse la mia gloria, non la tua; il mio dominio, non il tuo [...]». Nel pascerle le sue pecore, non cerchiamo i nostri interessi, ma i suoi» (In *Joannis Evangelium*, 123, 5). Tanti Cappellani Militari hanno incarnato queste parole e hanno reso visibile la carità pastorale fino all'eroismo delle virtù, talvolta fino al martirio.

L'azione del Cappellano Militare si svolge spesso nel silenzio, nei luoghi di pace e in quelli di conflitto, nei sedimi militari e nei contesti operativi, nelle cappelle e nelle tende da campo. È lì che la cura del gregge del Signore si manifesta attraverso la te-



stimonia della vita, l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti, l'ascolto paziente e l'accompagnamento spirituale. In tal senso, un particolare rilievo assumono i contesti formativi, le Aca-

demie, le Scuole, gli Istituti di formazione, i luoghi in cui si plasmano le coscienze. In una società segnata dalla mobilità umana e dalla pluralità culturale, il Cappellano si pone anche al servizio del dialogo tra i popoli, le culture e le religioni, testimoniando una Chiesa che si fa strumento di unità. La sua azione spirituale contribuisce così alla promozione del bene comune e della pace sociale, frutto – come ricordava Papa Francesco – di un paziente lavoro artigianale, che richiede formazione, giustizia e carità (cfr. *Esort. ap. Evangelii gaudium*, 217-221).

Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, afferma: «Gli uomini, in quanto peccatori, sono e saranno sempre sotto la minaccia della guerra fino alla venuta di Cristo; ma in quanto riescono, uniti nell'amore, a vincere il peccato, essi vincono anche la violenza» (n. 78). In questo orizzonte si colloca la missione del militare cristiano. Difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine. Tutto questo non può ridursi a mera professione: è una vocazione,

risposta a una chiamata che interpella la coscienza. L'identità del militare è forgiata da generosità, spirito di servizio, alte aspirazioni e profondi sentimenti. Ma tali valori esigono un fondamento, un dono di Grazia capace



di alimentare la carità fino alla dedizione totale di sé. Occorre, pertanto, ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto.

Quarant'anni fa, con la Costituzione apostolica *Spiritali militum curae*, San Giovanni Paolo II ha configurato gli Ordinariati Militari come Chiese particolari, dotate di propria identità teologica e organizzativa. Rivolgendosi ai partecipanti al primo Sinodo degli Ordinariati Militari (6 maggio 1999), egli sottolineava la specificità di questa Chiesa che accompagna i militari, le loro famiglie e quanti sono collegati al servizio delle Forze Armate e di Polizia. E, nel Giubileo del 2000, lo stesso Santo Pontefice diceva ai militari: «[Voi] siete [...] chiamati a difendere i deboli, a tutelare gli onesti, a favorire la pacifica convivenza dei popoli. A ciascuno di voi si addice il ruolo di sentinella, che guarda lontano per scongiurare il pericolo e promuovere dappertutto la giustizia e la pace» (*Omelia nella Messa per il Giubileo dei Militari e delle Forze di Polizia*, 19 novembre 2000, 2).

La Chiesa, nel solco del magistero del Concilio Vaticano II, e delle Esortazioni apostoliche *Evangelii nuntiandi*

ed *Evangelii gaudium*, proclama il Vangelo della pace, pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale (cfr. FRANCESCO, *Esort. ap. Evangelii gaudium*, 239). In essa, l'Ordinariato Militare per l'Italia, attraverso la cura spirituale, vuol essere un laboratorio efficace dell'agire di Dio in favore dell'uomo, uno spazio di formazione per il passaggio dall'*amor sui* all'*amor Dei*, fondamento di quella *Civitas Dei* in cui la legge fondamentale è la carità (cfr. S. AGOSTINO, *De civitate Dei*, 14, 28) e dove la pace non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore. In questa prospettiva vi incoraggio a proseguire nella realizzazione dei progetti che avete in animo: il *Centro Pastorale*, le attività formative per i Cappellani e gli Allievi Cappellani e, in particolare, il *Centro Alti Studi per l'Assistenza Spirituale*, volto a promuovere una riflessione interdisciplinare sulle sfide del mondo odierno, sull'inculturazione della fede, sul rapporto tra Vangelo, cultura, scienze e nuove tecnologie.

Carissimi, grazie per tutto ciò che fate! Invoco su tutti voi, sulle vostre famiglie e sul vostro servizio l'intercessione di Maria, Regina della Pace, e dei vostri Santi protettori, e di cuore vi benedico. Grazie.

## **Leone XIV: a Ordinariato militare, “il vostro servizio è un atto d’amore”**

07 marzo 2026

“Il vostro servizio è un atto d’amore – verso il Paese, verso i territori, soprattutto verso le persone -, che si traduce in prossimità concreta, specialmente nei luoghi e nelle circostanze in cui maggiori sono le fragilità”. Lo ha detto Papa Leone XIV ricevendo in udienza, nella Sala Clementina, i membri dell’Ordinariato militare per l’Italia in occasione del centenario dell’istituzione. Il Papa ha ricordato il motto del centenario, “Inter Arma Caritas”, e ha sottolineato che “viviamo in una società che rischia di smarrire il senso della memoria”. “La memoria è spesso esternalizzata e disponibile, ma non sempre fatta propria e attivata”, ha osservato Leone XIV, precisando che “per la Chiesa essa è coscienza viva: non accumulo di dati, ma costante appello alla responsabilità; non nostalgia, ma radice che genera profezia”. Per il Papa “la fede cristiana si fonda su un fatto storico e la salvezza non è un’idea, ma la persona vivente del Signore Gesù Cristo”. Il Pontefice ha descritto il centenario come “memoria incarnata di una storia concreta, fatta di uomini e donne in divisa che, in cammino nella Chiesa, nei giorni luminosi della pace e in quelli drammatici della guerra, con sacrificio, coraggio e dedizione hanno contribuito alla crescita di questa società, a volte a costo della vita”. Presente all’udienza anche un gruppo di ordinari militari provenienti da altri Paesi.

## **Leone XIV: “essere militare non è mera professione, è una vocazione”**

07 marzo 2026

“Difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l’ordine: tutto questo non può ridursi a mera professione, è una vocazione”. Così Papa Leone XIV ai membri dell’Ordinariato militare per l’Italia ricevuti nella Sala Clementina per il centenario dell’istituzione. Per il Papa “l’identità del militare è forgiata da generosità, spirito di servizio, alte aspirazioni e profondi sentimenti”, ma “tali valori esigono un fondamento, un dono di Grazia capace di alimentare la carità fino alla dedizione totale di sé”. Leone XIV ha sottolineato la necessità di “ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto”. Rivolgendosi ai cappellani militari, il Pontefice ha richiamato sant’Agostino: “Se mi ami, non pensare a pascere te stesso, ma pasci le mie pecore, come mie, non come tue”. “Tanti cappellani militari – ha aggiunto – hanno incarnato queste parole e hanno reso visibile la carità pastorale fino all’eroismo delle virtù, talvolta fino al martirio”. Il Papa ha descritto l’Ordinariato come “un laboratorio efficace dell’agire di Dio in favore dell’uomo” dove “la pace non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore”.



## **Il Papa: solo uniti nell'amore, potremo vincere le continue minacce della guerra**

07 marzo 2026

*Leone XIV incontra cappellani e ufficiali dell'Ordinariato Militare per l'Italia in occasione del Centenario di fondazione, e ricorda che il loro servizio "è un atto d'amore, verso il Paese, verso i territori, soprattutto verso le persone", con una "prossimità concreta" soprattutto dove "maggiori sono le fragilità"*

Il servizio dell'Ordinariato militare per l'Italia "è un atto d'amore, verso il Paese, verso i territori, soprattutto verso le persone, che si traduce in prossimità concreta", in particolare dove "maggiori sono le fragilità". Papa Leone XIV riconosce così il valore dell'opera dei cappellani e ufficiali dell'Ordinariato Militare per l'Italia, ricevuti questa mattina, 7 marzo, in sala Clementina in occasione delle celebrazioni del Centenario. Dopo il saluto "La pace sia con voi!" agli oltre 350 ospiti, tra i quali autorità politiche e militari, il Papa ricorda che la Chiesa, nel solco del magistero del Concilio Vaticano II, e delle Esortazioni apostoliche Evangelii nuntiandi ed Evangelii gaudium, "proclama il Vangelo della pace, pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale".

### **Uniti nell'amore, gli uomini vincono la violenza**

Il Pontefice ricorda le parole del Concilio Vaticano II, nella Costituzione pastorale Gaudium et spes: "Gli uomini, in quanto peccatori, sono e saranno sempre sotto la minaccia della guerra fino alla venuta di Cristo; ma in quanto riescono, uniti nell'amore, a vincere il peccato, essi vincono anche la violenza".

*In questo orizzonte si colloca la missione del militare cristiano. Difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, intervenire nelle calamità, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine.*

### **La pace è pienezza di giustizia e di amore**

Nella Chiesa, chiarisce Leone XIV, l'Ordinariato Militare, attraverso la cura spirituale, "vuol essere un laboratorio efficace dell'agire di Dio in favore dell'uomo, uno spazio di formazione per il passaggio dall'amor sui all'amor Dei", fondamento, per Sant'Agostino, di quella Civitas Dei in cui la legge fondamentale è la carità, "e dove la pace non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore". E incoraggia a proseguire la realizzazione di progetti come il Centro Pastorale, le attività formative per i cappellani e gli allievi cappellani e, in particolare, il Centro Alti Studi per

l'Assistenza Spirituale, per promuovere "una riflessione interdisciplinare sulle sfide del mondo odierno, sull'inculturazione della fede, sul rapporto tra Vangelo, cultura, scienze e nuove tecnologie".

### **Un Centenario per portare Cristo "nelle vene dell'umanità"**

Il Pontefice ricorda che il cammino del Centenario dell'Ordinariato è orientato dalle sue parole ai vescovi italiani del 17 giugno scorso: *Inter Arma Caritas*: "per portare Cristo nelle vene dell'umanità, rinnovando e condividendo la missione apostolica, guardando al domani con serenità, compiendo scelte coraggiose". Parole per un evento di "memoria, attualità e profezia", in una società "che rischia di smarrire il senso della memoria", che per la Chiesa, invece, è "coscienza viva", "costante appello alla responsabilità" e "radice che genera profezia".

Per i cristiani la memoria ha un carattere unico: è celebrazione di Dio che entra nella storia, perché la fede cristiana si fonda su un fatto storico e la salvezza non è un'idea, ma la persona vivente del Signore Gesù Cristo.

### **Una storia di sacrificio, nei giorni di pace e di guerra**

La storia concreta dell'Ordinariato Militare, sottolinea il Papa, è fatta di uomini e donne in divisa che, nei giorni luminosi della pace e in quelli drammatici della guerra, "con sacrificio, coraggio e dedizione hanno contribuito alla crescita di questa società, a volte a costo della vita". E invita i cappellani militari a vivere il loro ministero "come amoris officium, un servizio d'amore", secondo l'esortazione di Sant'Agostino: "Nel pascere le sue pecore, non cerchiamo i nostri interessi, ma i suoi".

Tanti Cappellani Militari hanno incarnato queste parole e hanno reso visibile la carità pastorale fino all'eroismo delle virtù, talvolta fino al martirio.

### **Il cappellano, al servizio del dialogo tra i popoli**

Leone XIV descrive l'azione del cappellano militare, che si svolge "spesso nel silenzio, nei luoghi di pace e in quelli di conflitto", dove la cura del gregge del Signore si manifesta "attraverso la testimonianza della vita, l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti, l'ascolto paziente e l'accompagnamento spirituale". E sottolinea l'importanza di Accademie, Scuole, e tutti i luoghi "in cui si plasmano le coscienze". Il cappellano, quindi, "si pone anche al servizio del dialogo tra i popoli, le culture e le religioni, testimoniando una Chiesa che si fa strumento di unità", con un'azione di promozione "del bene comune e della pace sociale".

### **Il Vangelo ispiri le missioni della vita militare**

Il Pontefice ricorda infine che l'identità del militare è forgiata da generosità e spirito di servizio, ma ha bisogno di un fondamento, "un dono di Grazia capace di alimentare la carità fino alla dedizione totale di sé".

*Occorre, pertanto, ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto.*

## **Papa Wojtyla ai militari: promuovete giustizia e pace**

L'ultimo riferimento è alla Costituzione apostolica *Spirituali militum curae*, con la quale, 40 anni fa, San Giovanni Paolo II "ha configurato gli Ordinariati Militari come Chiese particolari, dotate di propria identità teologica e organizzativa". Papa Wojtyla, nel Giubileo del 2000, ricordava ai militari che sono chiamati "a difendere i deboli, a tutelare gli onesti, a favorire la pacifica convivenza dei popoli". A ciascuno di voi, diceva, "si addice il ruolo di sentinella, che guarda lontano per scongiurare il pericolo e promuovere dappertutto la giustizia e la pace".



# La Chiesa collabora con tutti per la pace

## Il Papa: «Un'era senza guerre è possibile»

MATTEO LIUT

La Chiesa «proclama il Vangelo della pace» ed è «pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale». Un impegno che la comunità dei credenti porta avanti nella consapevolezza che la pace «non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di giustizia, di verità e di amore». Ancora una volta Leone XIV afferma con forza la richiesta di un lavoro comune che garantisca la pace al mondo e lo fa in un contesto particolare: l'udienza con i cappellani militari italiani e i loro responsabili, ricevuti ieri in Vaticano in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'ordinariato militare. «Il vostro servizio è un atto d'amore, che si traduce in prossimità concreta, specialmente nei luoghi e nelle circostanze in cui maggiori sono le fragilità», ha detto Prevost ai presenti, accompagnati dall'ordinario militare per l'Italia, Gian Franco Saba, dal ministro della Difesa, Guido Crosetto, e dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Trai cappellani militari tanti, ha notato il Papa, «hanno reso visibile la carità pastorale fino

all'eroismo delle virtù, talvolta fino al martirio». La loro azione spirituale, in ogni caso, «contribuisce alla promozione del bene comune e della pace sociale, frutto - come ricordava papa Francesco - di un paziente lavoro artigianale, che richiede formazione, giustizia e carità». E in questo spirito va vissuta anche «la missione del militare cristiano», il cui cuore sta nel «difendere i deboli, tutelare la convivenza pacifica, operare nelle missioni internazionali per custodire la pace e ristabilire l'ordine». Secondo il Pontefice, inoltre, occorre «ispirare con la linfa del Vangelo i codici, le norme e le missioni della vita militare perché, nel servizio alla sicurezza e alla pace, il bene comune dei popoli sia sempre al primo posto».

Parole cui si sono aggiunte, poche ore dopo, quelle rivolte ai partecipanti all'Incontro internazionale per la pace e la riconciliazione presso la Loyola University Chicago, un'iniziativa rivolta agli studenti e nata sul solco dei lavori del Sinodo sulla sinodalità. «La vera pace non è semplicemente assenza di conflitto, ma è dono di Dio - si legge nel messaggio inviato dal Papa a Chicago -. Questa pace non è come quella che il

mondo ci offre, che purtroppo è spesso imposta con violenza e inganno». I cristiani, prosegue Prevost, «oggi sono chiamati a essere collaboratori della pace insieme a Cristo, che anche nel nostro tempo desidera condividere questo dono con l'umanità». Per questo, nota il Papa, «siamo chiamati a promuovere una cultura della riconciliazione capace di superare la globalizzazione dell'impotenza, che ci tenta a credere che un'epoca priva di conflitti sia irraggiungibile». Espressioni che rivelano lo stile di papa Leone XIV, impegnato a far crescere una vera e propria rete di pace: «Se desideriamo promuovere la concordia a livello globale - spiega infatti ancora nel messaggio inviato alla Loyola University -, è necessario cercare l'impegno e il coinvolgimento della comunità internazionale per il bene comune, che trascende confini, tradizioni religiose e culture». Per Prevost, in definitiva, è fondamentale tessere e far crescere una vera e propria tela diplomatica. Sforzo che si realizza anche attraverso incontri e udienze in Vaticano. Ieri, ad esempio, tra le persone incontrate dal Pontefice c'era anche il primo ministro del-

la Repubblica di Lituania, Inga Ruginiene. Nei colloqui, fa sapere la Sala Stampa vaticana, «ci si è soffermati su alcune problematiche di carattere internazionale, con particolare riferimento alle situazioni di conflitto in Ucraina e Medio Oriente, auspicando che ci si adoperi, a ogni livello, nella ricerca di soluzioni diplomatiche che fermino la guerra». Prospettive probabilmente toccate anche nell'udienza con Ignace Youssif III Younan, patriarca libanese di Antiochia dei Siri.

In un messaggio alla Loyola University di Chicago, Prevost invita a non arrendersi alla «globalizzazione dell'impotenza». Nelle udienze di ieri il confronto su Ucraina e Medio Oriente

### IL FATTO

Con parole e gesti Leone XIV cura la sua tela diplomatica, che mette al centro «il bene comune dei popoli»  
Ai cappellani militari: «Non basta l'assenza di conflitti, servono giustizia e verità»



Un momento dell'udienza con l'ordinariato militare / Vatican Media



Peso:31%



## Incontro con i cappellani militari

# La Chiesa pronta a collaborare Il Papa: «La pace è la priorità»

La pace è la priorità: lo ha ribadito il Papa incontrando ieri mattina i cappellani militari, accompagnati dall'Ordinario per l'Italia, mons. Gian Franco Saba, e i ministri **Guido Crosetto** e Giancarlo Giorgetti. La Chiesa «proclama il Vangelo della pace» ed è «pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale», ha detto ai preti-militari che assistono coloro che lavorano nella difesa del Paese. E ha ricordato che quella del militare cristiano è «una vocazione» e non solo «una professione». In un messaggio ai partecipanti a un Forum sulla pace all'università Loyola, nella sua Chicago, Prevost ha ribadito: «Siamo chiamati a promuove-

re una cultura della riconciliazione capace di superare la globalizzazione dell'impotenza, che ci induce a credere che un'era libera dai conflitti sia irraggiungibile». L'attualità internazionale preoccupa la Santa Sede e ieri è stata al centro anche di alcuni incontri del Papa, quello con Ignace Youssif III Younan, Patriarca di Antiochia dei Siri, in Libano, e quello con la premier della Lituania, Inga Ruginiene. Con lei, nell'incontro in Segreteria di Stato, si è parlato sia di Medio Oriente che di Ucraina.



Peso: 6%



## **Papa Leone XIV «La Chiesa è pronta a collaborare La pace resta la priorità»**

La pace è la priorità: lo ha ribadito il Papa incontrando ieri mattina i cappellani militari, accompagnati dall'Ordinario per l'Italia, mons. Gian Franco Saba, e i ministri Guido Crosetto e Giancarlo Giorgetti. La Chiesa

«proclama il Vangelo della pace» ed è «pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale», ha detto ai preti-militari che assistono coloro che lavorano nella difesa del Paese. E ha ricordato che

quella del militare cristiano è «una vocazione» e non solo «una professione».

L'attualità internazionale preoccupa la Santa Sede ed è stata al centro anche di alcuni incontri del Papa.



**Robert Francis Prevost, eletto Papa col nome di Leone XIV nel maggio 2025. È il primo Pontefice statunitense della storia**



Peso:7%



## Il Vaticano

# «La pace è la priorità» L'esortazione del Papa

**CITTÀ DEL VATICANO** La pace è la priorità: lo ha ribadito il Papa incontrando questa mattina i cappellani militari, accompagnati dall'Ordinario per l'Italia, mons. Gian Franco Saba, e i ministri **Guido Crosetto** e Giancarlo Giorgetti. La Chiesa «proclama il Vangelo della pace» ed è «pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale», ha detto ai preti-militari che assistono coloro che lavorano nella difesa del Paese. E ha ricordato che quella del militare cristiano è «una

vocazione» e non solo «una professione». «Siamo chiamati a promuovere una cultura della riconciliazione capace di superare la globalizzazione dell'impotenza, che ci induce a credere che un'era libera dai conflitti sia irraggiungibile». L'attualità internazionale preoccupa la Santa Sede e ieri è stata al centro anche di alcuni incontri del Papa, quello con Ignace Youssif III Younan, Patriarca di Antiochia dei Siri, in Libano, e quello con la premier della Lituania, Inga Ruginiene.



Peso:6%



## Vaticano. Leone XIV ai cappellani militari: «È un bene universale Il Papa: «Priorità alla pace, va custodita»

La pace è la priorità: lo ha ribadito ieri il Papa ai cappellani militari, accompagnati da monsignor Gian Franco Saba, Ordinario per l'Italia, e dai ministri Guido Crosetto e Giancarlo Giorgetti. La Chiesa «proclama il Vangelo della pace» ed è «pronta a collaborare con tutti per custodire questo bene universale», ha detto ai preti-militari che assistono chi lavora nella difesa del Paese. E ha ricordato che quella del militare cristiano è «una vocazione, non solo una professione».

Al Forum sulla pace dell'uni-

versità Loyola, nella sua Chicago, Leone XIV ha aggiunto: «Va promossa una cultura della riconciliazione capace di superare la globalizzazione dell'impotenza, che ci induce a credere che un'era libera dai conflitti sia irraggiungibile». E ieri il Papa ha incontrato Ignace Youssif III Younan, Patriarca di Antiochia dei Siri, in Libano, e la premier lituana, Inga Ruginienė. Con lei, in Segreteria di Stato, ha discusso di Medio Oriente e Ucraina affinché «ci si adoperi, a ogni livello, a cercare soluzioni diplomatiche che fermino la guerra».

Ieri, Papa Leone ha scelto il nuovo nunzio in Usa: monsignor Gabriele Giordano Caccia, finora Osservatore permanente della Santa Sede all'Onu. Sarà lui a interloquire con l'amministrazione di Donald Trump: il primo Papa americano ha deciso di affidarsi a un presule italiano per questa sfida molto delicata.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Papa con Crosetto (Ansa)



Peso: 11%



## In occasione del centenario della costituzione dell'Ordinariato Militare, il



**Ministero Difesa**

@MinisteroDifesa



In occasione del centenario della costituzione dell'Ordinariato Militare, il Ministro [@GuidoCrosetto](#) è stato ricevuto in Udienza speciale da Sua Santità Papa Leone XIV [@Pontifex\\_it](#), insieme al Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, ai Vertici della Difesa, a Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Gian Franco Saba e a una rappresentanza dell'Ordinariato.

“Il nostro deferente ringraziamento al Santo Padre per aver accolto i Cappellani Militari che, nel corso di questo cammino lungo un secolo, hanno rappresentato e rappresentano una presenza costante e preziosa, fornendo assistenza e sostegno spirituale alle donne e agli uomini della Difesa, e condividendo sia i momenti sereni sia quelli più difficili nel loro servizio a tutela della pace. Come ha ricordato il Santo Padre, il servizio nasce da un amore verso il Paese e soprattutto verso le persone e si traduce in prossimità concreta, specialmente nei luoghi e nelle circostanze in cui maggiori sono le fragilità. Non a caso, per il centenario dell'Ordinariato Militare è stato scelto il motto 'Inter arma, Caritas', che richiama la missione dei Cappellani Militari: portare carità e assistenza spirituale anche nei contesti più fragili, accompagnando militari e famiglie e testimoniando umanità, fede e servizio alla pace”.

Così il Ministro Guido [#Crosetto](#)



Peso:100%

## **Ordinariato militare: mons. Saba (Omi), “la sua pedagogia spirituale si ispira allo stile di Gesù al pozzo”**

09 marzo 2026

“La pedagogia spirituale dell’Ordinariato militare si ispira allo stile di Gesù al pozzo: appostato lì dove vi sono condizioni avverse per la convivenza umana e sociale, lì dove nessuno starebbe, lì dove c’è chi fugge da pericoli esterni e interiori, da giudizi e drammi esistenziali. È lo stile delle sentinelle vigili non per tendere imboscate o per affossare l’altro, ma per favorire l’incontro tra Dio e l’umanità”. Lo ha detto ieri l’ordinario militare per l’Italia, mons. Gian Franco Saba, a conclusione della settimana celebrativa per il centenario dell’Ordinariato militare per l’Italia. “La nostra vocazione, fratelli e sorelle, è tutta qui: attendere e promuovere – ha detto nella basilica di Santa Maria in

Ara Coeli a Roma – questo incontro, senza invasioni di campo, ma col solo desiderio di accompagnare ciascuno perché non si fugga più per paura, ma rafforzati dai vincoli di fraternità e dalle fede si proceda ad attingere la vera acqua che disseta”. Mons. Saba ha fatto riferimento alla circostanza ricordata ieri “dalla società civile, una giornata dedicata alla donna. In questa donna vediamo – ha detto – l’apprezzamento del Signore verso ciascuna creatura”. Il pensiero del vescovo castrense si rivolge “anche alle tante donne che nel mondo della difesa, insieme a tanti uomini, servono la comunità umana. E penso alle famiglie dei militari che sostengono come spose, soprattutto come mamme, l’opera e l’azione dei nostri militari”. “Il Signore – ha poi concluso – ci conceda di essere uomini di Dio sul crinale della storia, mai assenti, sempre presenti, per essere luoghi accoglienti, occhi pietosi di Dio che incrociano la storia vera e non la storia edulcorata, educatori amorevoli secondo lo stile di Gesù”. Per il centenario della chiesa castrense, la Penitenzieria Apostolica ha concesso l’Indulgenza plenaria annessa all’Anno giubilare, compreso tra il 2 marzo 2026 e l’11 marzo 2027.